

XXXII Incontro nazionale delle Comunità Cristiane di Base

IN UN TEMPO DI SOPRAFFAZIONE E DI PRECARIETA'...

“DATE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN VOI”

DOMENICA 31 OTTOBRE 2010

Laboratorio n° 2

La società multiculturale condizionata dal potere dei media e dall'ingerenza delle gerarchie cattoliche (coordinano la redazione di *Tempi di Fraternità* e il gruppo della Scuola di Pace di Napoli)

Ore 9,00 – ore 13,00

A cura dell'Associazione Scuola di pace

Intervento del Gruppo scuola di italiano per immigrati

La lingua, primo passo.

Simulazione interattiva con i partecipanti al laboratorio di una lezione in classe.

Coffee break

La società multiculturale.

Complessità del fenomeno migratorio.

Contraddizioni del sistema.

Il nodo dei diritti. Il conflitto

Che fare.

Le radici della speranza.

Dall'integrazione all'interazione.

Ore 14,30 – ore 18,00

A cura della Redazione di Tempi di Fraternità

Stranieri e chiesa

Punti di attenzione

A. Art. 13, 14, 15 Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ONU 1948

B. Da 1 Corinzi 12,14 ss.

...¹⁴*Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra ...*

C. *Il modo più semplice per far sparire tutti gli stranieri è la fraternità: considerarli fratelli, cioè prossimo. Parabola del Samaritano Luca 10, 25-37*

Considerazione

I media riconoscono che l'azione di accoglienza e integrazione verso gli stranieri in Italia è portata avanti soprattutto dalle organizzazioni ecclesiali. Vero o falso?

1^a Obiezione: tale impegno è dettato dalla volontà di fare proselitismo per integrare gli immigrati in un modello di chiesa verticistico e devozionale. Vero o falso?

2 Obiezione: le organizzazioni ecclesiali omologate dalle autorità ecclesiastiche favoriscono chi proviene da paesi cristiani (ortodossi) o cattolici (america latina). Vero o falso?

3^a Obiezione: Le autorità ecclesiastiche sono ambigue perché appoggiano di fatto un regime sostenuto da movimenti e partiti xenofobi o razzisti. Vero o falso?

4ª Obiezione: Le autorità ecclesiastiche sono ambigue perché adottano un comportamento paternalista e assistenziale verso le differenze etniche ma rifiutano il dialogo culturale con le differenze culturali interne, minoritarie o subalterne alla cultura dominante dei vertici. Vero o falso?

Alcuni modelli di comportamento praticati da alcuni gruppi etnici (mutilazioni, rapporti tra i generi, rapporti tra scelte religiose e laicità delle leggi...) vanno contrastati dalle istituzioni anche con la forza?

Come considerare la "reciprocità" invocata per negare agli immigrati la libertà di alcuni diritti civili?

I rapporti tra religioni devono essere regolati da trattati tra vertici o tra gruppi di base?

Le autorità religiose assicurano sempre la libertà di coscienza dei fedeli delle rispettive comunità?

Coffee break

Stranieri e media

Partendo da una ricerca della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma dal titolo "Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani", vengono fuori alcuni dati interessanti.

Per una settimana dei primi sei mesi del 2008 sono stati analizzati un totale di 5684 servizi di telegiornale andati in onda: di essi solo 26 servizi affrontano l'immigrazione senza legarla, al contempo, a un fatto di cronaca o al tema della sicurezza.

«La congiunzione e sovrapposizione delle due dimensioni (fenomeno migratorio + sicurezza) – scrivono i ricercatori - è il paradigma interpretativo privilegiato dai media nei racconti delle dinamiche in atto nel contesto italiano».

Non solo, ma il dibattito sugli immigrati viene ricondotto «al termine sicurezza vista sempre in termini emergenziali e straordinari» come scrivono gli stessi docenti universitari curatori della ricerca.

Inoltre gli stessi mass media fanno parlare del fenomeno migratorio sempre esponenti politici, rilevando una notevole sproporzione tra gli «altri soggetti interessati al dibattito quali i rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura o , soprattutto, delle comunità straniere», rilevano sempre dalla Sapienza.

Per oltre i tre quarti delle volte (76,2%), infatti, persone straniere sono presenti nei telegiornali come autori o vittime di reati. Emerge però una ricorrente diversità di trattamento sulla base della nazionalità dei protagonisti delle notizie.

Il ritratto delle persone straniere immortalato dai media si può, quindi, così riassumere: è spesso un criminale, è maschio (quasi all'80%) e la sua personalità è schiacciata sul solo dettaglio della nazionalità o della provenienza "etnica" (presente spesso nel titolo delle notizie). Quest'ultima caratteristica costituisce anche il legame esplicitamente riferito dalla testata per spiegare gli avvenimenti e collegarli con altri: l'appartenenza a un gruppo etnico o la nazionalità dei protagonisti viene ricondotta al fatto narrato in quasi due casi su dieci (18,6%) e l'immigrazione in poco più di una notizia su dieci (11,5).

In sostanza per i mass media non esiste straniero che non abbia, da sempre cuciti addosso, i classici stereotipi di cui su tutti domina l'etichetta di clandestinità.